

IL CAVALIERE NEL MIRINO

Il premier non molla: l'inchiesta di Trani autogol della sinistra

*Il premier: «Indagine risibile». E ai suoi confida:
è la svolta, nei sondaggi risaliamo dai 3 ai 4 punti*

Adalberto Signore

Roma Berlusconi parla di «conversione a U», Casini di un Cavaliere che «stappa bottiglie di champagne». E se una volta tanto i due si ritrovano sulla stessa lunghezza d'onda deve esserci qualcosa di vero nei ragionamenti fatti in privato dal premier in queste ultime ore. Berlusconi, infatti, è convinto che l'inchiesta di Trani si stia rivelando un boomerang per il centrosinistra e stia ritirando su nei sondaggi il suo gradimento di tre-quattro punti. D'altra parte, che si tratti di un'indagine che fa acqua da tutte le parti - nel merito e nel metodo - lo sostengono non solo nella maggioranza ma anche autorevoli esponenti dell'opposizione.

Così, il premier decide di ripartire da qui. Erilancia la campagna elettorale del centrodestra - stoppata prima dal caos liste e poi dal braccio di ferro con Fini su Generazione Italia - puntando il dito contro i pm politicizzati. Perché - è il senso del suo ragionamento - la procura di Trani mi ha fatto «un assist che non si può non raccogliere». L'intenzione, insomma, è quella di ingaggiare un vero e proprio corpo a corpo con «quella parte della magistratura che ormai da quindici anni cerca di ribaltare i risultati delle urne» in modo che «gli italiani si rendano conto di cosa c'è in gioco in questa tornata elettorale». Sul punto insiste da giorni e andrà avanti fino al voto, con le ultime due settimane di campagna elettorale che a Palazzo Grazioli sono state studiate nel minimo dettaglio.

Per il Cavaliere sarà una vera e propria *full immersion*: oggi a Napoli, domani a Roma per la presentazione del libro *L'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio*, sabato la manifestazione di San Giovanni, domenica Bologna, lunedì cena elettorale con Formigoni a Milano, martedì Torino, mercoledì Bari, giovedì Consiglio europeo a Bruxelles e venerdì chiusura in grande stile della cam-

pagna elettorale di nuovo a Roma insieme alla Polverini. E proprio l'appuntamento di sabato prossimo è stato oggetto di una lunga riunione alla Camera con Berlusconi, La Russa e Verdini. Un incontro nel quale il premier ha voluto un resoconto completo di pullman, treni e aerei già organizzati dicendo chiaramente che punta a vedere in piazza «almeno 500 mila persone». «Non sarà - dice - una prova di forza ma una festa. Una grande festa di popolo». Il cui obiettivo è anche esorcizzare quel rischio astensionismo registrato nei sondaggi della scorsa settimana. È necessario, confida in privato il Cavaliere, «scuotere il popolo del centrodestra».

D'altra parte, che serva uno sprint lo si coglie nella quantomai curiosa conversazione tra La Russa e Casini. Che nei bagni di Montecitorio, uno a fianco all'altro davanti ai vespasiani, approfittano per fare il punto delle regionali. Secondo gli ultimi sondaggi, spiega il coordinatore del Pdl, il centrodestra è in «forte ripresa» in Piemonte, «stabile» nel Lazio, in «calo» in Campania, Liguria e Puglia, «avanti» in Calabria. Arriva pure D'Alema e il siparietto si chiude con la sua chiosa: «Il luogo è esplicativo».

E proprio nell'ottica dello sprint finale si è deciso di mettere da parte il dualismo con Fini e la *querelle* su Generazione Italia. Perché, spiega La Russa dopo un faccia a faccia di una ventina di minuti con il presidente della Camera, «non è il tempo per dividersi». Tanto che pure la Brambilla ci tiene a dire che i Promotori della libertà sono «un'organizzazione che sta dentro il Pdl e che fa capo al suo presidente», cioè Berlusconi. Tregua fino al voto, dunque. Tanto che Fini non ha esitato in privato a definire quella di Trani «un'inchiesta sopra le righe», una vera e propria «aggressione verso il Cavaliere». Che poi i problemi restino tutti lo si capisce dall'applauso fragoroso che arriva a Gibelli dai banchi del centrodestra. Pdl in testa. Fini

lo riprende per aver criticato Di Pietro («la invito a un linguaggio più consono») e il leghista ribatte senza esitazioni: «Nella sua distrazione non si è accorto che Di Pietro ha appena definito il premier un latitante». E, è il sottinteso, non si è certo

preoccupato del suo linguaggio. Una tensione neanche troppo sotto traccia, dunque. Tanto che in più d'una telefonata con i parlamentari del Pdl Berlusconi ha detto chiaro che «chi aderirà a Generazione Italia non sarà ricandidato».

IN CAMPO Da oggi il leader Pdl
impegnato nella campagna elettorale.
Tregua con Fini ma avverte: chi va con
Generazione Italia non sarà ricandidato

